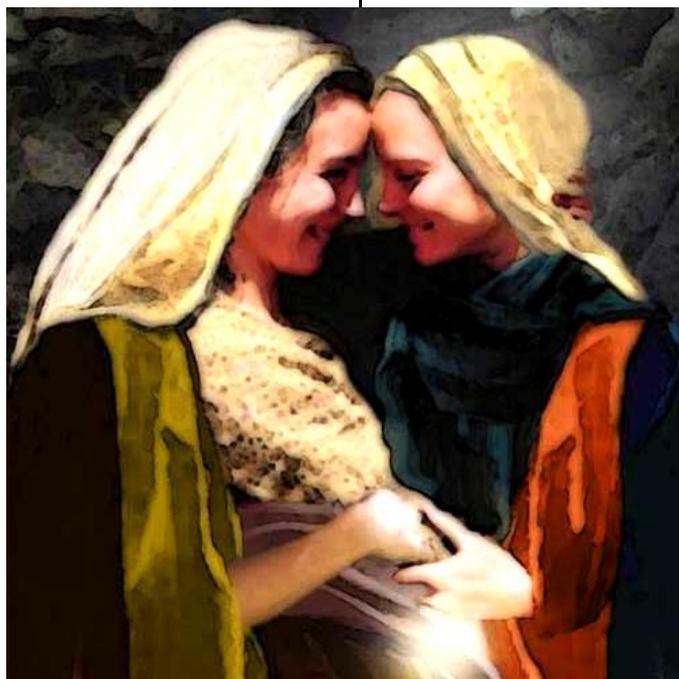


**E BEATA COLEI  
CHE HA CREDUTO NELL'ADEMPIMENTO  
DI CIÒ CHE IL SIGNORE LE HA DETTO**

La Parola di questa Domenica, perché vuole, quasi, prenderci tutti per mano e accompagnarci e introdurci nel Mistero della Notte di Natale, ci richiama al vero senso genuino della **Santa Festa**, ormai vicina! Risponde alla domanda che, ciascuno di Noi deve urgentemente, rivolgersi: Chi è che viene, attendiamo e siamo chiamati ad accogliere e lasciarci cambiare storia e vita? **Chi è** davvero Colui che viene a rivelarci il Padre e il Suo



Disegno di amore e di salvezza per tutti noi? Ecco, come ci risponde il Signore stesso per bocca del profeta Michea, nella prima Lettura: è il Pastore che una donna partorirà, si leverà e pascerà 'con la forza e maestà del Signore' il Suo popolo, che farà abitare nella sicurezza ed 'Egli stesso sarà la pace'!

L'Oracolo messianico annuncia che a Betlemme, uno dei più piccoli villaggi di Giuda, nascerà 'da colei che deve partorire', un *Discendente* di Davide che farà 'ritornare il Resto dei figli di Israele, li 'pascerà', con la 'forza e la 'maestà del Signore, suo Dio', ed 'Egli stesso sarà la pace'.

A questo annuncio di speranza, corrisponde il *Salmo responsoriale* con l'accorata supplica al 'Pastore di Israele' perché ascolti il grido del Suo popolo e venga a salvarlo, con la Sua potenza e, quale Dio degli eserciti, ritorni a visitare *la vigna* che Egli ha piantato con la Sua destra con cura e amore. Non può più questa Sua vigna essere devastata e distrutta da bestie feroci e selvagge! Alla supplica, segue la promessa: 'facci rivivere, Dio degli eserciti e Pastore d'Israele, e Noi da Te mai più ci allontaneremo'!

Paolo, nella seconda Lettura, professa che Colui che viene ed è venuto e verrà, è il Figlio di Dio, obbediente per amore verso il Padre e per ciascuno di noi, il quale, prendendo il nostro corpo, si è inabissato nella nostra carne per 'santificarci per mezzo dell'offerta del Suo corpo, una volta per sempre'. Colui che viene nella nostra carne è il *Sommo ed Eterno Sacerdote* che offre, per amore oblativo e sacrificale e nella libertà assoluta, tutta la sua vita per

la salvezza di tutti, nessuno deve essere escluso e nessuno deve sentirsi escluso!

Il **Vangelo** di Luca, oggi, vuole indicarci come ciascuno di noi deve andare incontro e accogliere il Redentore e Salvatore, in due Donne, una

giovannissima e vergine, l'altra vecchia e sterile, tutte e due, una con i gesti di amore e con un saluto carico di vita, l'altra che risponde al dono con parole che rivelano che Dio sta per compiere il Suo Progetto di Salvezza Universale in quel Figlio, appena concepito dalla vergine Maria e che ci fa sussultare, già, di speranza di salvezza nell'altro figlio nel grembo di Elisabetta, che sobbalza di gioia al contatto con l'Agnello di Dio, che viene a togliere i peccati del mondo, al

Quale egli preparerà la strada gridando nel deserto di 'raddrizzare' le vie del cuore e della mente ricevendo quel *battesimo di penitenza* e di *conversione*, così, urgente e necessario, oggi, anche per tutti noi, così tanto *desertificati* nell'amore e nella speranza, nei valori e nelle scelte, se davvero vogliamo celebrare e vivere il vero Natale e lasciarci, finalmente, cambiare la vita!

Il '*mistero della Visitazione*' che celebriamo oggi, e quando lo ricordiamo nel Rosario, deve indurci a 'rivisitare' il nostro modo di credere e farlo combaciare con la fede di Maria ed Elisabetta, le due Donne che, nella loro umanamente impossibile maternità, si sono lasciate cambiare radicalmente la vita, rispondendo con il proprio 'Sì' al Disegno di Dio per la salvezza dell'Umanità.

Questo impegno a voler 'rivisitare' la nostra fede, sarà possibile solo se, anche, noi ci lasciamo ricolmare di Spirito Santo per leggere la nostra vita e la nostra storia con il cuore, la mente e gli occhi di Dio Padre, che solo Suo Figlio, incarnato e partorito da Maria, può rivelarci, farcelo conoscere e a Lui relazionarci, quali figli adottivi e suoi eredi.

Se pensiamo un po' a questo *incontro*, tra due Donne, così diverse, per età, stato d'animo, in prospettiva del presente e futuro, eppure, sanno donarsi e arricchiarsi, fino ad esultare di gioia e cantare di riconoscenza, i nostri *incontri* come sono? Andiamo a trovare una persona per aiutarla, sollevarla, per donare o per prendere? In una parola, questo incontro lo prepariamo per noi o per gustare la gioia

di ritrovarci insieme per ricominciare insieme a vivere l'uno per l'altro? E l'incontro con Gesù, quest'anno, ci sarà? Come sarà? Sobbalzeremo di gioia piena, duratura perché fondata in Lui, o ci accontenteremo dell'allegria del consumismo per ritrovarci più vuoti e più tristi di prima? La nostra gioia di Salvezza è Quel Bimbo che è nato già nella nostra Storia per purificarla e ravvivarla, e Maria, questa volta, vorrebbe partorirlo e deporlo, finalmente, là dove Egli vuole da sempre: nel cuore e nella mente di ciascuno Noi per farci sussultare di nuova vita, di gioia permanente e pace per sempre! **Amen!**

Prima Lettura Mi 5,1-4a

**Egli si leverà e pascerà con la forza e la maestà del nome del Signore, suo Dio. Egli stesso sarà la pace**

Il nostro Testo, la celebre Profezia, è da collegarsi al quarto Capitolo che annuncia una serie di Oracoli di salvezza, dopo i tanti Oracoli di minacce e lamenti, di giudizio e di condanne contro le diverse categorie di persone, che agiscono iniquamente e contro le Leggi del Signore (gli avidi e iniqui accaparratori, predicatori di sventure, i capi che opprimono il popolo, i profeti mercenari) e dopo l'annuncio che, a causa di tutti questi abominevoli misfatti e iniqui comportamenti da parte dei governanti e dei responsabili di Israele, *'Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un'altura selvosa'* (3,12), finalmente le promesse del Regno futuro del Signore per Sion (4, 1-5); il raduno a Sion del gregge disperso da parte del Signore (4,6-8); il riscatto e la liberazione dalle mani dei nemici, che Sion, resa forte e invincibile, li 'stritolerà' sull'aia, dove il Signore l'ha 'radunata come covoni' (4, 9-13).

Ora, possiamo comprendere nella sua efficacia il Testo odierno: *'E Tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per Me Colui che deve essere il Dominatore in Israele'* (v 1)! Betlemme, che ha dato i natali a Davide, unto re di Israele da Samuele, dietro comando del Signore (I Sam 16),

Efrata, in tanti passi dell'A.T. (Gen 35,19 e 48,7; Gs 15,59 e Rt 4,11), funge da secondo nome di Betlemme.

Michea, contemporaneo di Isaia, nella sua predicazione profetica (730-700 a.C.) dimostra attenzione per gli umili e per i più poveri, come i contadini e i pastori, i veri destinatari delle Promesse

divine. Nell'Oracolo odierno annuncia l'avvento di una personalità dalle radici (origini) di Davide, attraverso il quale Dio radunerà, libererà e farà rinascere il Suo popolo. Il luogo della Sua nascita non sarà, però, Gerusalemme, la città dello splendore di Davide e anche del suo peccato; ma Betlemme, suo paesino natale, nel quale egli stesso, agli occhi degli uomini, non godeva alcuna importanza e prestigio, sul quale, però, si posò lo sguardo benevolo del Signore, che l'ha scelto re e lo ha fatto ungere dal profeta Samuele (I Sam 16,7).



Il 'dominatore - comandante in Israele', che uscirà dall'umile, povera e sconosciuta Betlemme, è Colui che deve 'essere il dominatore in Israele', che rimane ancora 'in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei suoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele' (vv 1-2). Dunque, il tempo della

deportazione e dispersione, della sottomissione ed esilio finirà con la nascita di questo Capo - Comandante - Re che li pascerà con la forza e la maestà del Signore. Egli, quale Re-Pastore, si prenderà cura dei più poveri e deboli, emarginati ed esclusi, ed eserciterà il suo servizio nel nome di Dio, il vero Re - Pastore d'Israele (cfr Ez 34 e Sal 23).

Il suo governo, giusto e forte, darà sicurezza e salvaguarderà la loro prosperità e il loro benessere che si estenderanno fino 'agli estremi confini della terra' ed Egli stesso sarà, per loro, 'la Pace', somma di tutti i beni e doni messianici, come già preannunciato da Isaia (9,5).

La profezia di Michea vuole riaffermare la fedeltà di Dio alla promessa davidica, nonostante le infedeltà perpetuate dai re succedutesi in Gerusalemme contro la Legge divina. Il Signore Dio, però, resta fedele alla Promessa e fa nascere a Betlemme 'Colui che deve essere il dominatore in Israele', il Comandante (Moshel) che 'si leverà e pascerà con la forza e la maestà del Signore'.

Salmo 79 **Signore, fa splendere il Tuo volto e noi saremo salvi**

*Tu Pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la Tua potenza e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la Tua destra ha piantato, il Figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la Tua mano sull'uomo della Tua destra,  
sul Figlio dell'uomo che per Te hai reso forte.  
Da Te mai più ci allontaneremo, facci rivivere  
e noi invocheremo il Tuo nome.*

Invocazione - lamentazione e supplica che l'Orante rivolge al Signore, in nome di tutto il popolo di Israele, gregge, disperso e senza pastore, e vigna, devastata e distrutta. *Nella prima parte*, Il Signore viene invocato quale 'Pastore d'Israele', affinché Egli ritorni ad essere Pastore del suo popolo, il gregge che Egli deve guidare, proteggere dai pericoli e difendere dai suoi nemici. *Nella seconda parte* della preghiera, Israele si dichiara Sua vigna, piantata da Dio, e, ora, devastata da *cinghiali* randagi e da tante altre *bestie selvatiche* (vv 13-14).

La supplica si intensifica e implora il Signore perché ritorni a schierarsi in difesa delle vittime, rompendo il Suo silenzio: 'Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna' (v 15), che hai divelto dall'Egitto e hai piantato nella Tua terra e, ora, è devastata dai tuoi nemici! Perciò, Signore, ritorna a prenderti cura di essa e vieni a scacciare quanti cercano di sradicarla e di incendiarla (vv 16-17). Così: 'Sia la Tua mano sull'uomo della Tua destra, sul Figlio dell'uomo che per Te hai reso forte' (v 18).

È chiaro il riferimento e implicita la fiducia nel Messia, che dovrà venire, quel "Figlio dell'uomo", invocato dal profeta Daniele (7, 13-14) e che il Figlio di Dio, Gesù assumerà come Titolo per rivelare la Sua identità messianica.



Affinché il Signore faccia rivivere il Suo popolo e possa fare risplendere il Suo volto su Israele, è necessario che questi faccia ritorno al suo Signore e rimanga nella fedeltà della Sua legge. A questo l'Orante si impegna, a nome di tutto il popolo: "Da Te mai più ci allontaneremo" (v 19). Chiaramente nel Salmo, Noi riconosciamo il Padre, Dio Pastore d'Israele e il Vignaiolo, che interviene e si compiace di costituire, in Gesù il Salvatore della vigna, la Sua Chiesa e il Mondo degli uomini: 'il ceppo', che Egli ha piantato, è il Figlio Suo Gesù Cristo e, quando è stato abbattuto, dalla iniquità degli uomini, Egli lo ha risuscitato con la Sua potenza, in modo che producesse frutto nuovo e abbondante di *salvezza* e di *vita eterna* per la nostra umanità, distrutta e devastata dal nostro peccato.

Seconda Lettura Eb 10,5-10

***Siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre***

Nei Capitoli precedenti, l'Autore della lettera agli Ebrei ci presenta Cristo che è Sommo Sacerdote in forza del Suo unico e perfetto sacrificio, abolendo tutti gli altri sacrifici, in quanto superflui e vani, perché non possono cancellare il peccato e non possono dare salvezza.

Nel brano di oggi, Paolo completa la sua Catechesi, riaffermando, nei versetti pretendenti (vv 1-4), l'assoluta inefficacia dei sacrifici antichi, che si offrono più volte, ma che *'non hanno il potere di condurre alla perfezione'*, perché è *'impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri'*. In una Parola e, ricapitolando, si riafferma l'inefficacia dei sacrifici antichi e si professa il Sacrificio del Cristo superiore a quelli mosaici.

Per questo, entrando nel mondo, Cristo Gesù dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato" (v 5).

Il corpo, preparato per Lui, quale segno efficace della Sua *accondiscendenza* e *solidarietà* con la nostra umanità, ferita dal peccato, viene contrapposto ai sacrifici antichi, aboliti e sorpassati dalla Sua *auto-donazione* che inizia dalla Sua Incarnazione. È Gesù a parlare ed affermare che Dio non solo non ha chiesto offerte, sacrifici e olocausti per il peccato,

*'cose che vengono offerte secondo la Legge'*, ma neanche li ha graditi (v 6-9).

Per questo, allora ho detto: "Ecco, lo vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (v 7b.9a). Con queste Sue affermazioni, Gesù, vuole

rivelarci che l'Offerta della Sua vita si è compiuta, non per una obbedienza cieca ad una volontà dispotica di Dio, ma per la Sua filiale e totale adesione, libera e consapevole, al Piano salvifico del Padre ed è proprio questa Sua adesione completa al Suo volere salvifico a rendere perfetto il Suo Sacrificio che realizza la nostra 'santificazione' e la nostra salvezza. Non è la morte, in sé, ad essere gradita al Padre, ma il Suo sacrificio offerto in adesione al Suo *Disegno* salvifico e vissuto *per e nell'obbedienza* alla Sua volontà, *'mediante la quale siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre'* (v 10).

La nostra salvezza in Cristo, certamente, ha il suo culmine nell'offerta di Sé sulla croce, ma ha inizio nella Incarnazione del Figlio, che accetta liberamente e per amore nostro e obbedienza al Padre, di assumere un corpo, come il nostro, per poter santificare tutta la nostra vita e portarla a salvezza. Per attuare la nostra redenzione e salvezza, Cristo non ha offerto un sacrificio rituale, ma la Sua

condizione umana, il Suo corpo, la Sua esistenza storica, la Sua carne quale 'luogo' della piena realizzazione della Volontà salvifica del Padre (vv 5-7). I due aspetti del Mistero, dunque, Incarnazione e Passione, sono intimamente uniti dal Cristo Gesù che ha 'santificato' l'uomo perché ha obbedito e compiuto la Volontà del Padre, assumendo la carne ('*un corpo mi hai preparato*') dell'uomo ed offrendola in sacrificio sulla croce, quale offerta gradita a Dio per la Sua totale adesione e filiale obbedienza al Suo Piano salvifico.

Dunque, è *in-per-con* Cristo Gesù, che ha offerto, 'una volta per sempre' la Sua vita e la Sua carne, nell'adesione piena alla Volontà del Padre, che siamo stati santificati e posti in comunione con Dio.

Vangelo Lc 1,39-45 **Benedetta tu fra le donne**

La Visita di Maria ad Elisabetta, incontro di due Donne e due Madri e dei due Figli, è posta da Luca subito dopo le due annunciazioni della nascita di Giovanni e di Gesù (vv 5-38), e questo anticipa e preannuncia la grande attenzione che egli riserverà nel suo Vangelo alle Donne, soprattutto a Maria.

L'Angelo, che per rassicurarla che 'nulla è impossibile a Dio', le aveva rivelato che la cugina Elisabetta, vecchia e sterile, era incinta da sei mesi, non le ordina di andare a trovarla e verificare il segno. È Maria a decidersi ad andare 'in fretta', cioè, *con sollecitudine*, da Lei ad aiutarla, a sostenerla nella sua vecchiaia e assisterla nel difficoltoso tempo dell'attesa del delicato suo parto. È l'amore per la Parente, vecchia e, ora, in sorprendente attesa di un figlio, che la spinge a preoccuparsi più di lei che di se stessa e a intraprendere un lungo e non facile viaggio (cento quaranta chilometri!) verso Ain Karin, la piccola Città tra i monti della Giudea. Certamente l'amato Giuseppe, avrà provveduto a farla accompagnare, inserendola in qualche Carovana ed egli stesso, probabilmente, l'avrà accompagnata, almeno per un lungo tratto, per poi tornare a lavorare a Nazareth.

**'Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta'** (v 40).

Generalmente, è la persona che è visitata a salutare per primo chi è giunta da un faticoso viaggio, ma è Maria a salutare per prima



Elisabetta, dimostrando ancora tutta la sua sollecitudine e attenzione verso la cugina, con l'abbraccio e parole di affettuose congratulazioni e

consolante promesse di restarle vicino, fino alla nascita del figlio.

**'Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo'** (v 41a).

Con Maria, entra in quella casa il Figlio Unigenito di Dio, fatto uomo nel suo grembo verginale che, al suo saluto, fa sussultare di gioia il bambino nel grembo di Elisabetta, che è 'colmata di Spirito Santo', finalmente, può 'esclamare a gran voce': "*Benedetta tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?*" (vv 41b-43). È benedetta Maria fra le tutte le donne, per il Frutto benedetto che ha accolto, con amore, nel suo grembo, e che è la fonte di ogni benedizione di Dio.

**'Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata Coeli che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto'** (vv 44-45). È lo Spirito Santo, che ha ricolmato Elisabetta, subito dopo il saluto di Maria, a farle riconoscere nella Vergine in attesa, la Madre del Signore, del Redentore Figlio di Dio, che fa sussultare di gioia vivificante il nascituro Giovanni, e a proclamarla *Beata* perché *ha creduto nel compimento della Sua Parola*. Mentre Zaccaria, infatti, non ha creduto l'annuncio di Gabriele (Lc 1,20), Maria lo crede, l'accoglie, diventa Madre del Salvatore e collabora alla realizzazione del Disegno salvifico di Dio Padre, insieme con Suo Figlio. La fede di Maria rende realizzabile il compimento della Volontà di salvezza universale di Dio Padre nel Figlio Suo Unigenito. La stessa *beatitudine*, il Figlio di Maria, Gesù, la estenderà ed offrirà a tutti coloro che ascolteranno e metteranno in pratica le Sue parole (Lc 11,27-28).

Maria, *visitata* dalla Parola, che le ha radicalmente cambiato la vita, con sollecitudine va a visitare Elisabetta, vecchia e sterile, 'visitata' a sua volta dal

Dio misericordioso, al Quale *nulla è impossibile*, e salutandola, il *Frutto Benedetto* del suo grembo ha fatto *sussultare* di gioia incontenibile Giovanni, il Suo precursore, la 'voce' della Sua Parola, la 'lampada' della Sua Luce. Oggi, Maria 'visiti' tutti noi, ci prenda per mano e ci conduca al vero Natale e ce lo faccia *celebrare* e *vivere* come

Lei, Giuseppe, Elisabetta, Giovanni, i Pastori e Magi!  
**Amen!**